

Volontariato sempre attuale per il 2001

B. Luban-Plozza

Anche nei momenti distruttivi più terribili i volontari sono pronti ad aiutare. Aiutare il prossimo è la migliore medicina. In ognuno di noi può germinare la solidarietà, che tuttavia per maturare esige tempo, pazienza e dedizione. Anche umiltà, poiché l'aiuto agli altri è scuola continua, disciplina e autodisciplina. Per soccorrere chi ne ha bisogno dobbiamo imparare la disponibilità all'ascolto, accettare di impegnarci giorno per giorno, preferire sempre lo costanza metodica all'improvvisazione.

Solidarietà non è saltuario, episodico «fare del bene» quasi per gioco (o per scaricarsi ogni tanto la coscienza): è lavoro per scelta di vita. L'aiuto al prossimo, lungi dall'essere un'attività banale, richiede non solo coinvolgimento affettivo graduale e progressivo, bensì anche inventiva, immaginazione, creatività. Non si è solidali una volta per sempre ma lo si diventa con la pratica del bene che si dà – e che si riceve nel dare. Pratica misurata e commisurata allo scopo, non elemosina «innaffiata» secondo ciò che dettano gli impulsi caritativi. Ciò significa, per chi offre, disponibilità all'esigenza di organizzare l'offerta: fare ben mirato, non strafare scriteriato.

Soprattutto, disponiamoci a capire e comprendere i bisogni, le preoccupazioni, la sofferenza dell'altro senza avvilirlo con il pietismo. Cerchiamo di imparare la cultura della partecipazione, della compassione («patire insieme con») come arte di vivere. Ciò vale anche, ben inteso, per la pratica della professione medica, dove la cura comporta una sorta di alleanza, di complicità fra terapeuta e paziente. Per chi soffre, di solitudine oltre che di disturbi organici, la comprensione è medicina di primaria importanza. Se il rapporto fra curante e curato è umanamente pre-

gnante, il medico sarà percepito e vissuto dal paziente come «medico di fiducia».

Non occorrono vistosi atti di bontà: basta dare una mano agli anziani (anche in senso letterale, cioè toccarli), andare a trovare gli ammalati, aiutare gli handicappati, salutare con il sorriso, la stretta di mano, l'abbraccio che confortano avvicinando. Ha ragione il cardinale Carlo Maria Martini: «Con l'affinarsi dei mezzi di comunicazione di massa abbiamo paradossalmente scoperto che l'uomo comunica anche a partire dalla propria emotività, comunica con segni, gesti, musica e ritmi.»

Va pur detto che aiutare chi è nel bisogno non è semplice. L'età e l'esperienza non bastano. Vi sono giovani inesperti che hanno la generosità, come usa dire, «nel sangue»: quanti begli esempi di filofilia solidarietà.

La *cultura della salute* per restare sani si avvale della «cultura della solidarietà» per inventare il presente.

2001: anno internazionale del volontariato

Esigenza più che mai sentita in questa nostra società dove le ansie esistenziali crescono, si direbbe, in parallelo con la frenesia dell'aver in danno all'essere: dove il quanto subito sembra soffocare il che cosa come per quando perché. Nell'era che divinizza il profitto massimo immediato il volontariato è una sfida che ci sentiamo di raccogliere.

Abbiamo pensato di premiare i volontari da parecchi anni *anche al Monte Verità di Ascona* durante gli *incontri internazionali Balint* conferendo meriti riconoscimenti. Attorno al tema del 2001 «I farmaci del paziente e i farmaci del medico», si è riflesso sull'effetto che i medicamenti producono (o possono produrre) anche sulla relazione fra medico e paziente, insistere sull'apertura emotiva che aiuta e dà fiducia.

Il ruolo del volontariato è di rispondere ai bisogni di base. L'ascoltare (anche con il «terzo» orecchio) favorisce la istaurazione di un ambiente emotivo favorevole, rispettando l'altro nella sua diversità. Avremo sempre più bisogno di volontari anche negli ospedali, perché i bisogni aumentano.

Laotse, filosofo cinese fondatore del taoismo, diceva che è meglio accendere una lampada, anche piccolissima, che lamentarsi dell'oscurità. Paracelso, medico e farmacista principe del rinascimento è semplice e conciso: «L'essenza del medico a l'amore.»

Aiutare il prossimo è la migliore medicina: è un invito.

Corrispondenza:
Prof. Dr. med. Dr. h.c. B. Luban-Plozza
Collina
CH-6612 Ascona